



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





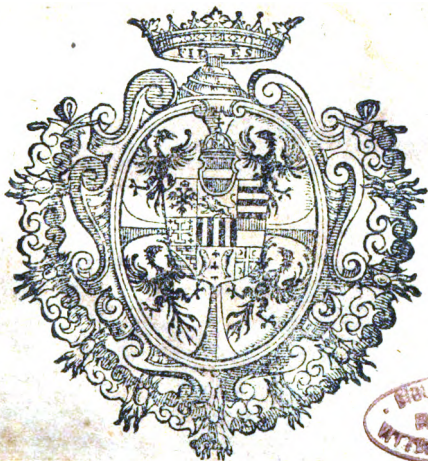
# LA FAVOLA D'ORFEO

RAPPRESENTATA IN MUSICA

Il Carneuale dell'Anno MDCVII.

*Nell'Accademia de gl' Inuaghiti di Mantova;*

Sotto i felici auspizij del Sereniss. Sig. D. V. A.  
benignissimo lor protettore



In MANTOVA, per Francesco Osanna,  
Stampator Ducale. 1607.

*Con licenza de' Superiori.*





# PROLOGO.



## LA MUSICA.



*AL mio Permessò amato à voi ne vegno  
Incliti Eroi, sangue gentil di Regi,  
Di cui narra la Fama eccelsi pregi,  
Nè giugne al ver perch'è tropp'alto il segno.*

*Io la Musica son, ch'ài dolci accenti  
Sò far tranquilla ogni turbato core,  
Et hor di nobil ira, & hor d'amore  
Posso infiammar le più gelate menti.*

*Io sù Cetera d'or cantando soglio  
Mortal orecchia lusingar talhora,  
E in guisa tal de l'armonia sonora  
De le rote del Ciel più l'alme inuoglio.*

*Quinci à dirui d'ORFEO desio mi sfrona,  
D'ORFEO che trasse al suo cantar le fere,  
E seruo fè l'Inferno à sue prebriere,  
Gloria immortal di Pindo e d'Elicon.*

*Hor mentre i canti alterno hor lieti, hor mesti,  
Non si moua augellin frà queste piante,  
Nè s'oda in queste riuue onda sonante,  
Et ogni aretta in suo camin s'arresti.*

*A 2 ATTO*

# A T T O

## ATTO PRIMO.



### P A S T O R E.



*N questo lieto e fortunato giorno  
C'hà posto fine à gli amorosi affanni,  
Del nostro Semideo cantiam Pastori  
Con sì soavi accenti*

*Che sien degni d'ORFEO nostri concenti.*

*Oggi fatt'è pietosa*

*L'alma già sì sdegnosa*

*De la bella EVRIDICE,*

*Oggi fatt'è felice*

*ORFEO nel sen di lei, per cui già tanto*

*Per queste selue hà sospirato, e pianto.*

*Dunque in sì lieto e fortunato giorno*

*C'hà posto fine à gli amorosi affanni,*

*Del nostro Semideo cantiam Pastori*

*Con sì soavi accenti,*

*Che sien degni d'ORFEO nostri concenti.*

### C H O R O.

**V** *ENI Imenco, deb vieni,  
E la tua face ardente*

*Sia*

# PRIMO.

*Sia quasi vn Sol nascente  
Ch'apporti à questi amanti i dì sereni,  
E lunge homai disgombrè  
De gli affanni e del duol le nebbie e l'ombre.*

# NINFA.

**M**<sup>SE</sup> honor di Parnaso, amor del Cielo,  
Gentil conforto à sconcolato core,  
Vostre cetre sonore  
Squarcino d'ogni nube il fosco velo:  
E mentre oggi propizio al vostro ORFEO  
Inuochiamo Imeneo,  
Sù ben temprate corde  
Co'l vostro suon, nostr'armonia s'accorde.

# CHORO.

**L**ASCIA TE i monti  
Lasciate i fonti  
Ninfe vezzose e liete,  
E in questi prati  
A i balli vsati  
Leggiadro il piè rendete.  
Quì miri il Sole  
Vostre carole  
Più vaghe assai di quelle,  
Ond' à la Luna  
A l'aria bruna  
Danzano in Ciel le stelle.



Poi di bei fiori

Per voi s'honori

Di questi amanti il crine,

Chor de i martiri

De i lor desiri

Godon beati il fine.

P A S T O R E.

**M**A tu gentil cantor s' d' tuoi lamenti  
Già festi lagrimar queste campagne,

Perc' hor al suon de la famosa cetra

Non fai teco gioir le valli e i poggi?

Sia testimon del core

Qualche lieta canzon che detti Amore.

O R F E O.

**R**O S A del Ciel, gemma del giorno, e degna  
Prole di lui che l'Vniuerso affrena,

Sol ch' il tutto circondi e l' tutto miri,

Da gli Stellanti giri

Dimmi vedestù mai

Alcun di me più fortunato amante?

Fù ben felice il giorno

Mio ben che pria ti vidi,

E più felice l' hora

Che per te sospirai,

Poich' al mio sospirar tu sospirasti:

Felicissimo il punto

Che la candida mano

Pegno

# PRIMO:

7

Pegno di pura fede à me porgesti :

Se tanti Cori haueffi

Quant'occhi hà il Ciel sereno, e quante chiome

Sogliono i Colli hauer l'Aprile e'l Maggio

Colmi si farien tutti e traboccanti

Di quel piacer ch'oggi mi fa contento.

# EVRIDICE.

**I**O non dirò qual sia

Nel tuo gioire ORFEO la gioia mia,

Che non hò meco il core,

Ma teco stassi in compagnia d'Amore;

Chiedilo dunque à lui s'intender brami

Quanto lieta i' gioisca, e quanto t'ami.

# CHORO.

**L**ASCIA TE i monti

Lasciate i fonti

Ninfe vezze e liete,

E in questi prati

A i balli vsati

Leggiadro il piè rendete.

Quì miri il Sole

Vostre carole

Più vaghe assai di quelle,

Ond'à la Luna

A l'aria bruna

Danzano in Ciel le Stelle.

A 4

CHORO.

# A T T O

## CHORO.

**V**IENI Imeneo, deh vieni,  
 E la tua face ardente  
 Sia quasi vn Sol nascente  
 Ch'apporti a questi amanti i dì sereni,  
 E lunge homai disgombrare  
 De gli affanni e del duol le nebbie e l'ombre.

## PASTORE.

**M**A s'il nostro gioir dal Ciel deriua  
 Com'è dal Ciel ciò che quà giù n'incontra,  
 Giusto è ben che diuoti  
 Gli offriamo incensi e voti.  
 Dunque al Tempio ciascun riuolga i passi  
 A pregar lui ne la cui destra è il Mondo,  
 Che lungamente il nostro ben conferui.

---

## CHORO.

**A**LCUN non sia che disperato in preda  
 Si doni al duol benchè talhor n'assaglia  
 Possente sì che nostra vita inforsa.  
 Che poiche nembo rio grauido il seno  
 D'atra tempesta inorridito hà il Mondo,  
 Dispiega il Sol più chiaro i rai lucenti,  
 E dopò l'aspro gel del Verno ignudo  
 Veste di fior la Primavera i campi.

## PRIMO.

**ORFEO** di cui pur dianzi  
Furon cibo i sospir, benanda il pianto,  
Oggi felice è tanto  
Che nulla è più che da bramar gli auanzi.  
Ma perche tal gioire  
Dopò tanto martire? Eterni Numi  
Vostre opre eccelse occhio mortal non vede,  
Che splendente caligine le adombra;  
Pur se lece spiegar pensiero interno  
Sol per cangiarlo oue l'error si scopra,  
Direm, ch'in questa guisa  
Mentre i voti d' **ORFEO** seconda il Cielo,  
Proua vuol far di sua virtù più certa.  
(Ch' il soffrir le miserie è picciol pregio,  
Ma'l cortese girar di sorte amica  
Suol dal dritto camin trauiar l'alme),  
Oro così per foco è più pregiato.  
Combattuto valore  
Godrà così di più sublime honore.



Il fine del primo Atto.



## ATTO SECONDO.



O R F E O.



*CCO pur ch'à voi ritorno  
Care selue e piagge amate,  
Da quel Sol fatte beate  
Per cui sol mie notti han giorno.*

P A S T O R E.

**M***IRA ch'à se n'alletta  
L'ombra O R F E O di que' faggi,  
Hor ch'infocati raggi  
Febo da Ciel saetta.  
Sù quelle erbose sponde  
Posianci, e'n varij modi  
Ciascun sua voce snodi  
Al mormorio de l'onde.*

D V E P A S T O R I.

**I***N questo prato adorno  
Ogni seluaggio Nume  
Souente hà per costume  
Di far lieto soggiorno.*

Qui

## S E C O N D O.

11

*Qui Pan Dto de' Pastori  
S'vdì talhor dolente  
Rimembrar dolcemente  
Suoi sventurati amori.*

## D V E P A S T O R I.

**Q***UI le Napee vezze  
(Schiera sempre fiorita)  
Con le candide dita  
Fur viste à coglier rose.*

## C H O R O.

**D***V N Q V E* *fà degni O R F E O*  
*Del suon de l'aurea lira  
Questi campi oue spira  
Aura d'odor Sabeo.*

## O R F E O.

**V***I ritorda ò boschi ombrosi  
De' miei lunghi affri tormenti,  
Quando i sassi à' miei lamenti  
Rispondean fatti pietosi ?  
Dite, allhor non vi sembrai  
Più d'ogni altro sconcolato ?  
Hor fortuna hà stil cangiato,  
Ed hà volti in festa i guai .  
Vissi già mesto e dolente ,  
Hor gioisco, e quegli affanni*

*Che*

*Che sofferti hò per tant'anni  
 Fan più caro il ben presente.  
 Sol per tè bella EVRIDICE  
 Benedico il mio tormento,  
 Dopò'l duol viè più contento,  
 Dopò'l mal viè più felice.*

## P A S T O R E.

**M**IRA, deh mira ORFEO, che d'ogni intorno  
*Ride il bosco e ride il prato,  
 Segui pur co'l plettro aurato  
 D'addolcir l'aria in sì beato giorno.*

## M E S S A G G I E R A.

**A**HI caso acerbo, ahì fato empio e crudele,  
*Ahi Stelle ingiuriose, ahì Cielo avaro.*

## P A S T O R E.

**Q**UAL suon dolente il lieto dì perturba?

## M E S S A G G I E R A.

**L**ASSA, dunque debb'io  
*Mentre ORFEO con sue note il Ciel consola  
 Con le parole mie passargli il core?*

## P A S T O R E.

**Q**UESTA è Silvia gentile  
*Dolcissima compagna*

## S E C O N D O .

13

*De la bella EVRIDICE : ò quanto è in vista  
Dolorosa : hor che fia ? deh sommi Dei  
Non torcete da noi benigno il guardo .*

### M E S S A G G I E R A .

**P**ASTOR *lasciate il canto,  
Ch'ogni nostra allegrezza in doglia è volta !*

### O R F E O .

**DONDE** *vieni ? oue vai ? Ninfa che porti ?*

### M E S S A G G I E R A .

**A**TE ne vengo O R B E O  
*Messaggiera infelice  
Di caso più infelice e più funesto .  
La tua bella EVRIDICE. Orf. Ohime che odo ?  
La tua diletta sposa è morta. Orf. Ohime .*

### M E S S A G G I E R A .

**I**N vn fiorito prato  
*Con l'altre sue compagne  
Giua cogliendo fiori  
Per farne vna ghirlanda à le tue chiome,  
Quando angue insidioso  
Ch'era fra l'erbe ascoso  
Le punse vn piè con velenoso dente,  
Ed ecco immantimente  
Scolorì il bel viso e ne' suoi lumi*

**Spara**



*Sparir que' lampi, ond' ella al Sol fea scorno.  
 Allhor noi tutte sbigottite e meste  
 Le summo intorno richiamar tentando  
 Gli spirti in lei smarriti  
 Con l'onda fresca e co' possenti carmi;  
 Ma nulla valse, ah! lassa,  
 Ch'ella i languidi lumi alquanto aprendo,  
 E tē chiamando ORFEO,  
 Dopò vn graue sospiro  
 Spirò frà queste braccia, ed io rimasi  
 Piena il cor di pietate e di spauento.*

P A S T O R E.

**A** *HI caso acerbo, ah! fato empio e crudele,  
 Ah! Stelle ingiuriose, ah! Cielo auaro.*

P A S T O R E.

**A** *L'amata nouella  
 Rassembra l'infelice vn muto sasso,  
 Che per troppo dolor non può dolersi.*

P A S T O R E.

**A** *HI ben haurebbe vn cor di Tigre, o d'Orsa  
 Chi non sentisse del tuo mal pietate,  
 Priuo d'ogni tuo ben misero amante.*

ORFEO.

## O R F E O .

**T**u se' morta mia vita, ed io respiro?  
 Tu se', tu se' pur ita  
 Per mai più non tornare, ed io rimango?  
 Nò, che se i versi alcuna cosa ponno  
 N'andrò sicuro à più profondi abissi,  
 E intenerito il cor del Rè del'ombre  
 Meco trarròtti à riveder le Stelle:  
 O se ciò negherammi empio destino  
 Rimarrò teco in compagnia di morte,  
 A dio terra, à dio Cielo, e Sole à dio.

## C H O R O .

**A**hi caso acerbo, ahì fato empio e crudele,  
 Ahì Stelle ingiuriose, ahì Cielo auaro.  
 Non sà fidi huom mortale  
 Di ben caduco e frale  
 Che tosto fugge, e spesso  
 A gran salita il precipizio è presso.

## M E S S A G G I E R A .

**M**a io ch'in questa lingua  
 Hò portato il coltello  
 C'ha suenata d' O R F E O l'anima amante,  
 Odiosa à i Pastori & à le Ninfe,  
 Odiosa à me stessa, oue m'ascondo?  
 Nottola infauista il Sole

Fuggià

*Fuggirò sempre, e in solitario speco  
Mentrò vita al mio dolor conforme.*

## C H O R O

**C** H I ne consola *ahi lassi?*  
O pur chi ne concede  
Ne gli occhi vn *vino fonte*  
Da poter *lagrimar come conuiensi*  
In questo mesto giorno,  
Quanto più lieto già tant'hor più mesto?  
Oggi turbo *crudele*  
I due lumi maggiori  
Di queste nostre *selue*

**EURIDICE, & ORFEO,**

L'vna punta da l'angua,  
L'altro dal duol *trafitto, ahi lassi ha spenti:*  
*Ahi caso acerbo, ahi fato empio e crudele,*  
*Ahi Stelle ingiuriose, ahi Cielo auaro.*

**Ma** doue, ah doue *hor sono*  
De la misera *Ninfa*  
Le belle e fredde *membra,*  
Che per suo degno *albergo*  
Quella bell'alma *elesse*  
Ch'oggi è partita in su'l *fiorir de' giorni?*  
*Andiam Pastori andiamo*  
*Pietosi à ritrouarle,*  
*E di lagrime amare*

## S E C O N D O :

17

*Il dovuto tributo*

*Per noi si paghi almeno al corpo esangue*

*Ahi caso acerbo, ah! fato empio e crudele,*

*Ahi Stelle ingiuriose, ah! Cielo auaro.*

*Ma qual funebre pompa*

*Degna fia d' E V R I D I C E ?*

*Portino il gran feretro*

*Le Grazie in veste nera,*

*E con lor chiome sparse*

*Le Muse sconsolate*

*L'accompagnin cantando*

*Con flebil voce i suoi passati pregi.*

*Di Nubi il Ciel si cinga*

*E con oscura pioggia*

*Pianga sopra il sepolcro :*

*E poich' egli haurà pianto*

*Languida luce spieghi,*

*E lampada funesta*

*Sia di sì nobil tomba il Sol dolente .*

*Ahi caso acerbo, ah! fato empio e crudele,*

*Ahi Stelle ingiuriose, ah! Cielo auaro .*

*Qui si muta la Scena .*



*Il fine del secondo Atto ;*



# ATTO TERZO.



## O R F E O.



**S**CORTO da te mio Nume  
 Speranza vnico bene  
 De gli afflitti mortali, homai son giunto  
 A questi regni tenebrofi e mesti  
 Doue raggio di Sol giamai non giunse.  
 Tu mia compagna e duce  
 Per così strane e sconosciute vie  
 Reggesti il passo debile e tremante,  
 Ond'oggi ancora spero  
 Di riueder quelle beati luci  
 Che sole à gli occhi miei portano il giorno.

## S P E R A N Z A.

**E**CCO l'atra palude, ecco il nocchiero  
 Che trabe gli spirti ignudi à l'altra sponda,  
 Dou'ha Pluton de l'ombre il vasto impero.  
 Oltra quel nero stagno, oltra quel fiume,  
 In quei campi di pianto e di dolore,  
 Destin crudele ogni tuo ben t'asconde.  
 Hor d'vopo è d'vn gran core e d'vn bel canto.

Lo

Io sin quì t'hò condotto, hor più non lice  
 Teco venir, ch'amara legge il vieta.  
 Legge scritta co'l ferro in duro sasso  
 De l'ima reggia in sù l'orribil soglia  
 Che in queste note il fiero senso esprime,  
 Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate.  
 Dunque se stabilito hai pur nel core  
 Di porre il piè ne la Città dolente,  
 Da te me'n fuggo e torno  
 A l'vsato soggiorno.

## O R F E O.

**D** O V E, ah dove t'en vai  
 Vnito del mio cor dolce conforto?  
 Poiche non lunge horrai  
 Del mio lungo camin si scopre il porto,  
 Perche ti parti e m'abbandoni, ah! lasso,  
 Sù'l periglioso passo?  
 Qual bene hor più m'auunza  
 Se fuggi tù dolcissima Speranza?

## C A R O N T E.

**O** T V ch'innanzi morte a queste rive  
 Temerario te'n vieni, arresta i passi:  
 Solcar quest'onde ad huom mortal non dassi,  
 Nè può co'morti albergo hauer chi viue.  
 Che? vuoi forse nemico al mio Signore  
 Cerberò trar da le Tartaree porte?

B 2

O rapir

O rapir brami sua cara consorte  
 D'impudico desir acceso il core ?  
 Pon freno al folle ardir, ch'entr' al mio legno  
 Non accorrod più mai corporea salma,  
 Sì de gli antichi oltraggi ancor ne l'alma  
 Serbo acerba memoria e giusto sdegno.

## O R F E O .

**P**OSSENTE Spirto e formidabil Nume,  
 Senza cui far passaggio à l'altra riva  
 Alma da corpo sciolta in van presume ;  
 Non viù io nò, che poi di vita è priua  
 Mia cara sposa il cor non è più meco,  
 E senza cor com'esser può ch'io riva ?  
 A lei volt'hò'l camin per l'aer cieco,  
 A l'Inferno non già, ch'ouunque stassi  
 Tanta bellezza il Paradiso hà seco .  
**O R F E O** son io, che d'EVRIDICE i passi  
 Seguo per queste tenebrose arene ,  
 Doue giamai per huom mortal non vassi .  
**O** de le luci mie luci serene,  
 S'vn vostro sguardo può tornarmi in vita,  
 Ahi chi nega il conforto à le mie pene  
 Sol tu nobile Dio puoi darmi aita ,  
 Nè temer dei, che sopra vn'aurea Cetra  
 Sol di corde soauì armo le dita,  
 Contra cui rigid'alma in uan s'impetra .

C A

## CARONTE.

**B**EN solletica alquanto.  
Dilettandomi il core

Sconsolato Cantore

Il tuo pianto e' l tuo canto.

Ma lunge, ah lunge sia da questo petto,

Pietà di mio valor non degno affetto.

## ORFEO.

**A**HI sventurato amante,  
Sperar dunque non lice

Ch'odan miei preghi i Cittadin d'Averno?

Onde qual ombra errante.

D'inspolto cadauero infelice,

Priuo sarò del Cielo e de l'Inferno?

Così vuol empia sorte

Ch'in questi orror di morte

Da te mio cor lontano

Chiami tuo nome in uano,

E pregando, e piagnendo mi consumi?

Rendetemi'l mio ben Tartarei Numi.

Si dorme, e la mia cetra

Se pietà non impetra

Ne l'indurato core, almeno il sonno

Fuggir al mio cantar gli occhi non ponno.

Sù dunque, à che più tardo?

Tempo è ben d'approdar sù l'altra sponda.

B 3

S'alcun





*S'alcan non è ch'il neghi  
 Vaglia l'ardir se foran vani i preghi.  
 E' vago fior del Tempo  
 L'occafion, ch'esser dee colta à tempo.*

*Qui entra nella barca, e passa  
 cantando*

*Mentre versan questi occhi amari fiumi  
 Rendetemi'l mio ben Tartarei Numi.*

### CHORO DI SPIRITI INFERNALL.

**N** *ULLA impresa per huom si tenta in uano  
 Nè contra lui più sà natura armarse:  
 Ei de l'instabil piano  
 Arò gli ondosi campi, e'l seme sparse  
 Di sue fatiche, ond'aurea messe accolse.  
 Quinci perche memoria  
 Viuesse di sua gloria,  
 La Fama à dir di lui sua lingua sciolse,  
 Che pose freno al Mar con fragil Legno,  
 Che sprezzò d'Austro e d'Aquilon lo sdegno.  
 Per l'aeree contrade à suo viaggio  
 L'alì lieni spiegò Dedalo industriale.  
 Nè di Sol caldo raggio  
 Ne distemprò sue penne humor palustre,  
 Ma nouo augel sembrando in suo sentiero  
 A l'alata famiglia  
 Fece per marauiglia*

*Perch'*

*Perch'arridea fortuna al gran pensiero  
Fermar il volo, e starsi e l'aure e i venti  
A rimirar cotanto ardire intenti.  
Altri dal carro ardente e da la face  
Ch'accende il giorno in terra al Ciel salito  
Furò fiamma viuace.  
Ma qual cor fù giamai cotanto ardito  
Che s'aguagli à costui ch'oggi si vede  
Per questi oscuri chiostri  
Fra larue e serpi e Mostri  
Mouer cantando baldanzoso il piede?  
L'orecchie in uan Caronte à i preghi hà sorde.  
E in uano homai Cerbero latra e morde.*



**Il fine del terzo Atto.**

## ATTO QVARTO.



PROSERPINA.



IGNOR quell'infelice  
 Che per queste di morte ampie campagne  
 V'è chiamando EVRIDICE,  
 Ch'vdito hai tu pur dianzi

Cost'foauemente lamentarsi,  
 Moſ'hà tanta pietà dentro al mio core  
 Ch'io torno vn'altra volta à porger preghi  
 Perch'il tuo Nume al suo pregar ſi pieghi.  
 Deh ſe da queſte tuci  
 Amorosa dolcezza vuqua traheti,  
 Se ti piacque il ſeren di queſta fronte  
 Che tu chiami tuo Cielo, onde mi giuri  
 Di non inuidiar ſua ſorte à Gione;  
 Pregoti per quel foco  
 Con cui già la grand'alma Amor t'acceſe;  
 D'ORFEO dolente il lagrimar conſola,  
 E fa che la ſua Donna in vita torni  
 Al bel ſeren de i ſoſpirati giorni.

# Q V A R T O.

## P L U T O N E.

**B** ENCHE feuerò & immutabil fatò  
 Contrasti amata sposa à tuoi desiri,  
 Pur nulla homai si neghi  
 A tal beltà congiunta à tanti preghi.  
 La sua cara E V R I D I C E  
 Contra l'ordin fatale O R F E O ricouri:  
 Ma pria che' tragga il piè da questi abissi  
 Non mai volga ver lei gli auidi lumi,  
 Che di perdita eterna  
 Gli fia certa cagione vn solo sguardo.  
 Io così stabilisco. hor nel mio Regno  
 Fate ò Ministri il mio voler palese,  
 Sì che l'intenda O R F E O  
 E l'intenda E V R I D I C E,  
 E di cangiarlo hor più tentar non lice.

## CHORO DI SPIRITI INFERNALI:

**O** DE gli habitator de l'ombre eterne  
 Possente Rè, legge ne fia tuo cenno  
 Che ricercar altre cagioni interne  
 Di tuo voler nostri pensier non denno;  
 Trarrà da queste orribili cauerne  
 Sua sposa O R F E O, s'adoprerà suo sennò  
 Sì che no'l vinca giouanil desio,  
 Ne i graui imperi tuoi sparga d'oblio.

B 5 P R O



## ATTO SECONDO.



O R F E O.

**E**CCO pur ch'è voi ritorno  
 Care selue e piagge amate,  
 Da quel Sol fatte beate  
 Per cui sol mie notti han giorno.

P A S T O R E.

**M**IRA ch'è se n'alletta  
 L'ombra O R F E O di que' faggi,  
 Hor ch'infocati raggi  
 Febo da Ciel saetta.  
 Sù quelle erbose sponde  
 Posianci, e'n varij modi  
 Ciascun sua voce snodi  
 Al mormorio de l'onde.

D V E P A S T O R I.

**I**N questo prato adorno  
 Ogni seluaggio Nume  
 Souente hà per costume  
 Di far lieto soggiorno.

Qui

*Qui Pan Dio de' Pastori  
S'vdi talhor dolente  
Rimembrar dolcemente  
Snoi sventurati amori.*

## D V E P A S T O R I.

**Q**UI le Napee vezzose  
(Schiera sempre fiorita)  
Con le candide dita  
Fur viste à coglier rose.

## C H O R O.

**D**VN QVE fa degni O R F E O  
Del suon de l'aurea lira  
Questi campi oue spira  
Aura d'odor Sabeo.

## O R F E O.

**V**I ricorda ò boschi ombrosi  
De' miei lunghi affri tormenti,  
Quando i sassi à' miei lamenti  
Rispondean fatti pietosi?  
Dite, allhor non vi sembrai  
Più d'ogni altro sconsolato?  
Hor fortuna hà stil cangiato,  
Ed hà volti in festa i guai.  
Vissi già mesto e dolente,  
Hor gioisco, e quegli affanni

Che

*Che sofferti hò per tant'anni  
 Fan più caro il ben presente.  
 Sol per tè bella EVRIDICE  
 Benedico il mio tormento,  
 Dopò'l duol viè più contento,  
 Dopò'l mal viè più felice.*

## P A S T O R E.

**M**IRA, deh mira ORFEO, che d'ogni intorno  
*Ride il bosco e ride il prato,  
 Segui pur co'l plettro aurato  
 D'addolcir l'aria in sì beato giorno.*

## M E S S A G G I E R A.

**A**HI caso acerbo, ahì fato empio e crudele,  
*Ahi Stelle ingiuriose, ahì Cielo avaro.*

## P A S T O R E.

**Q**UAL suon dolente il lieto dì perturba?

## M E S S A G G I E R A.

**L**ASSA, dunque debb'io  
*Mentre ORFEO con sue note il Ciel consola  
 Con le parole mie passargli il core?*

## P A S T O R E.

**Q**UESTA è Silvia gentile  
*Dolcissima compagna*

## S E C O N D O :

13

*De la bella EVRIDICE : ò quanto è in vista  
Dolorosa : hor che fia ? deh sommi Dei  
Non torcete da noi benigno il guardo .*

### M E S S A G G I E R A :

**P**ASTOR lasciate il canto;  
Ch'ogni nostra allegrezza in doglia è volta.

### O R F E O .

DONDE vieni ? oue vai ? Ninfa che porti

### M E S S A G G I E R A .

**A**TE ne vengo O R B E O  
Messaggiera infelice  
Di caso più infelice e più funesto .  
La tua bella EVRIDICE. Orf. Ohime che odo ?  
La tua diletta sposa è morta. Orf. Ohime .

### M E S S A G G I E R A .

**I**N vn fiorito prato  
Con l'altre sue compagne  
Giua cogliendo fiori  
Per farne vna ghirlanda à le tue chiome,  
Quando angue insidioso  
Ch'era fra l'erbe ascoso  
Le punse vn piè con velenoso dente,  
Ed ecco immantinente  
Scolorissi il bel viso e ne suoi lumi

*Sparì*



*Sparir que' lampi, ond' ella al Sol fea scorno.  
 Allhor noi tutte sbigottite e meste  
 Le summo intorno richiamar tentando  
 Gli Spiriti in lei smarriti  
 Con l'onda fresca e co' possenti carmi;  
 Ma nulla valse, ah! lassa,  
 Ch'ella i languidi lumi alquanto apreude,  
 E te chiamando ORFEO,  
 Dopò vn graue sospiro  
 Spirò frà queste braccia, ed io rimasi  
 Piena il cor di pietate e di spauento.*

P A S T O R E.

**A** *HI caso acerbo, ah! fato empio e crudele,  
 Ah! Stelle ingiuriose, ah! Cielo auaro.*

P A S T O R E.

**A** *L'amara nouella  
 Rassembra l'infelice vn muto sasso,  
 Che per troppo dolor non può dolersi.*

P A S T O R E.

**A** *HI ben haurebbe vn cor di Tigre, o d'Orsa  
 Chi non sentisse del tuo mal pietate,  
 Priuo d'ogni tuo ben misero amante.*  
 ORFEO.

## O R F E O .

**T**u se' morta mia vita, ed io respiro?  
 Tu se', tu se' pur ita  
 Per mai più non tornare, ed io rimango?  
 Nò, che se i versi alcuna cosa ponno  
 N'andrò sicuro à più profondi abissi,  
 E intenerito il cor del Rè de l'ombre  
 Meco trarròtti à riveder le Stelle:  
 O se ciò negherammi empio destino  
 Rimarrò teco in compagnia di morte,  
 A dio terra, à dio Cielo, e Sole à dio.

## C H O R O .

**A**hi caso acerbo,ahi fato empio e crudele,  
 Ahi Stelle ingiuriose, ahi Cielo auaro.  
 Non si fidi huom mortale  
 Di ben caduco e frale  
 Che tosto fugge, e spesso  
 A gran salita il precipizio è presso.

## M E S S A G G I E R A .

**M**A io ch'in questa lingua  
 Hò portato il coltello  
 C'ba suenata d' O R F E O l'anima amante,  
 Odiosa à i Pastori & à le Ninfe,  
 Odiosa à me stessa, oue m'ascondo?  
 Nottola infausta il Sole

Fuggirò

*Fuggirò sempre, e in solitario speco  
Mentrò vita al mio dolor conforme.*

## C H O R O .

**C** H I ne consola *ahi lassi?*

O pur chi ne concede

Ne gli occhi vn *vino* fonte

Da poter lagrimar come conuiensi

In questo mesto giorno,

Quanto più lieto già tant'hor più mesto?

Oggi turbo crudele

I due lumi maggiori

Di queste nostre selue

EVRIDICE, & ORFEO,

L'vna punta da l'anguè,

L'altro dal duol trafitto, *ahi lassi* hà spenti:

*Ahi caso acerbo, ahi fato empio e crudele,*

*Ahi stelle ingiuriose, ahi Cielo auaro.*

Ma doue, ah doue hor sono

De la misera Ninfa

Le belle e fredde membra,

Che per suo degno albergo

Quella bell'alma elesse

Ch'oggi è partita in su'l fiorir de' giorni?

Andiam Pastori andiamo

Pietosi à ritrouarle,

E di lagrime amare.

## S E C O N D O :

17

*Il dovuto tributo*

*Per noi si paghi almeno al corpo e sangue*

*Ahi caso acerbo, ah! fato empio e crudele,*

*Ahi Stelle ingiuriose, ah! Cielo auaro.*

*Ma qual funebre pompa*

*Degna sia d' E V R I D I C E ?*

*Portino il gran feretro*

*Le Grazie in veste nera,*

*E con lor chionne sparse*

*Le Muse sconsolate*

*L'accompagnin cantando*

*Con flebil voce i suoi passati pregi.*

*Di Nubi il Ciel si cinga*

*E con oscura pioggia*

*Pianga sopra il sepolcro:*

*E poich' egli haurà pianto*

*Languida luce spieghi,*

*E lampada funesta*

*Sia di sì nobil tomba il Sol dolente.*

*Ahi caso acerbo, ah! fato empio e crudele,*

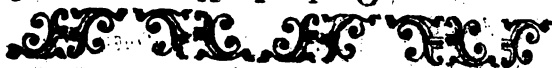
*Ahi Stelle ingiuriose, ah! Cielo auaro.*

*Qui si muta la Scena.*



*Il fine del secondo Atto;*





## ATTO TERZO.



## O R F E O.



CORTO da te mio Nume  
 Speranza vnico bene  
 De gli afflitti mortali, homai son giunto  
 A questi regni tenebrosi e mesti  
 Doue raggio di Sol giamai non giunse.  
 Tu mia compagna e duce  
 Per così strane e sconosciute vie  
 Reggesti il passo debile e tremante,  
 Ond'oggi ancora spero  
 Di riueder quelle beati luci  
 Che sole à gli occhi miei portano il giorno.

## S P E R A N Z A.

ECCO l'altra palude, ecco il nocchiero  
 Che trabe gli spirti ignudi à l'altra sponda,  
 Dou'ha Pluton de l'ombre il vasto impero.  
 Oltra quel nero stagno, oltra quel fiume,  
 In quei campi di pianto e di dolore,  
 Destin crudele ogni tuo ben t'asconde.  
 Hor d'vopo è d'un gran core e d'un bel canto.

Lo

Io sin quì t'hò condotto, hor più non lice  
 Teco venir, ch'amara legge il vieta.  
 Legge scritta co'l ferro in duro sasso  
 De l'ima reggia in sù l'orribil soglia  
 Che in queste note il fero senso esprime,  
 Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate.  
 Dunque se stabilito hai pur nel core  
 Di porre il piè ne la Città dolente,  
 Da te me'n fuggo e torna  
 A l'usato soggiorno.

## O R F E O.

**D**OVE, ah doue t'è'n vai  
 Vnito del mio cor dolce conforto?  
 Poiche non lunge homai  
 Del mio lungo camin si scopre il porto,  
 Perche ti parti e m'abbandoni, ah! lasso,  
 Su'l periglioso passo?  
 Qual bene hor più m'auanza  
 Se fuggi tu dolcissima Speranza?

## C A R O N T E.

**O**T V ch'innanzi morte à queste rive  
 Temerario te'n vieni, arresta i passi:  
 Solcar quest'onde ad huom mortal non dassi,  
 Nè può co'morti albergo hauer chi viue.  
 Che? vuoi forse nemico al mio Signore  
 Cerbero trar da le Tartaree porte?

B

2

O rapir

O rapir brami sua cara consorte  
 D'impudico desir acceso il core, e  
 Pon freno al folle ardir, ch'entr' al mio legno  
 Non accorrò più mai corporea salma,  
 Sì de gli antichi oltraggi ancor ne l'alma  
 Serbo acerba memoria e giusto sdegno.

## O R F E O .

**P**OSSENTE Spirto e formidabil Nume,  
 Senza cui far passaggio à l'altra riva  
 Alma da corpo sciolta in van presume;  
 Non viù io nò, che pòr di vita è priua  
 Mia cara sposa il cor non è più meco,  
 E senza cor com'esser può ch'io riva.  
 A lei vol' hò'l camin per l'aer cieco,  
 A l'Inferno non già, ch'ouunque stassi  
 Tanta bellezza il Paradiso ha seco.  
**O R F E O** son io, che d'**E V R I D I C E** i passi  
 Seguo per queste tenebrose arene,  
 Doue giamai per huom mortal non vassi.  
**O** de le luci mie luci serene,  
 S'vn vostro sguardo può tornarmi in vita,  
 Ah! chi nega il conforto à le mie pene.  
**Sol tu** nobile Dio puoi darmi aita,  
 Nè temer dei, che sopra vn'aurea Cotra  
 Sol di corde soau' armo le dita,  
 Contra cui rigid' alma in uan s'impetra.

## CARONTE.

**B**EN solletica alquanto  
Dilettandomi il core

Sconsolato Cantore

Il tuo pianto e' l tuo canto.

Ma lunge, ah lunge sia da questo petto,

Pietà di mio valor non degno affetto.

## ORFEO.

**A**HI sventurato amante,  
Sperar dunque non lice

Ch'odan miei preghi i Cittadin d'Averno?

Onde qual ombra errante

D'inspolto cadauero infelice,

Priuo farò del Cielo e de l'Inferno?

Così vuol empia sorte

Ch'in questi orror di morte

Da te mio cor lontano

Chiami tuo nome in uano,

E pregando, e piagnendo mi consumi?

Rendetemi'l mio ben Tartarei Numi.

Ei dorme, e la mia cetra

Se pietà non impetra

Ne l'indurato core, almeno il sonno

Fuggir al mio cantar gli occhi non ponne.

Sù dunque, à che più tardo?

Tempo è ben d'approdar sù l'altra sponda,

S'alcun





*S'alcun non è ch'il neghi  
 Vaglia l'ardir se foran vani i preghi.  
 E' vago fior del Tempo  
 L'occasion, ch'esser dee colta à tempo.*

*Qui entra nella barca, e passa  
 cantando*

*Mentre versan questi occhi amari fiumi  
 Rendetemi'l mio ben Tartarei Numi.*

### CHORO DI SPIRITI INFERNALI.

**N** *ULLA* impresa per buom si tenta in uano.  
 Nè contra lui più sà natura armarse:  
 Ei de l'instabil piano  
 Arò gli ondosi campi, e'l seme sparse  
 Di sue fatiche, ond'aurea messe accolse.  
 Quindi perche memoria  
 Viuesse di sua gloria,  
 La Fama à dir di lui sua lingua sciolse,  
 Che pose freno al Mar con fragil Legno,  
 Che sprezzò d'Austro e d'Aquilon lo sdegno.  
 Per l'aeree contrade à suo viaggio  
 L'ali lieui spiegò Dedalo industrie.  
 Nè di Sol caldo raggio  
 Ne distemprò sue penne humor palustre,  
 Ma nouo augel sembrando in suo sentiero  
 A l'alata famiglia  
 Fecce per marauiglia

*Perch'*

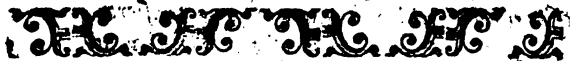
# TERZO.

23

*Perch'arridea fortuna al gran pensiero  
 Fermar il volo, e starsi e l'aure e i venti  
 A rimirar cotanto ardire intenti.  
 Altri dal carro ardente e da la face  
 Ch'accende il giorno in terra al Ciel salito  
 Furò fiamma vinace.  
 Ma qual cor fù giamai cotanto ardito  
 Che s'aguagli à costui ch'oggi si vede  
 Per questi oscuri chiostri  
 Fra larue e serpi e Mostri  
 Mouer cantando baldanzoso il piede?  
 L'orecchie in uan Caronte à i preghi hà sorde.  
 E in uano homai Cerbero latra e morde.*



**Il fine del terzo Atto.**



## ATTO QVARTO.



PROSERPINA.



IGNOR quell'infelice  
 Che per queste di morte ampie campagne  
 V'è chiamando EVRIDICE,  
 Ch'vdito hai tù pur dianzi

*Cost' soauemente lamentarsi,  
 Moss' hà tanta pietà dentro al mio core  
 Ch'io torno vn'altra volta à porger preghi  
 Perch'il tuo Nume al suo pregar si pieghi.  
 Deh se da queste tuci  
 Amorosa dolcezza vuqua trahesti,  
 Se ti piacque il seren di questa fronte  
 Che tu chiami tuo Cielo, onde mi giuri  
 Di non inuidiar sua sorte à Gione;  
 Pregoti per quel foco  
 Con cui già la grand'alma Amor t'accese;  
 D'ORFEO dolente il lagrimar consola,  
 E fà che la sua Donna in vita torni  
 Al bel seren de i sospirati giorni.*

PLV-

# Q V A R T O.

## P L U T O N E.

**B** ENCHE feuerò & immutabil fate  
 Contrasti amata sposa à tuoi desiri,  
 Pur nulla homai si neghi  
 A tal beltà congiunta à tanti preghi.  
 La sua cara E V R I D I C E  
 Contra l'ordin fatale O R F E O ricouri:  
 Ma pria che' tragga il piè da questi abissi  
 Non mai volga ver lei gli auidi lumi,  
 Che di perdita eterna  
 Gli fia certa cagione vn solo sguardo.  
 Io così stabilisco. hor nel mio Regno  
 Fate ò Ministri il mio voler palese,  
 Sì che l'intenda O R F E O  
 E l'intenda E V R I D I C E,  
 E di cangiarlo hor più tentay non lice.

## CHORO DI SPIRITI INFERNALI:

**O** DE gli habitator de l'ombre eterne  
 Possente Rè, legge ne fia tuo cenno  
 Che ricercar altre cagioni interne  
 Di tuo voler nostri pensier non denno;  
 Trarrà da queste orribili cauerne  
 Sua sposa O R F E O, s'adoprerà suo senna  
 Sì che no'l vinca giouanil desio,  
 Ne i graui imperi tuoi sparga d'oblio.

B 5 P R O

## PROSERPINA.

**Q**UALLI grazie ti rendo  
 Hor che sì nobil dono  
 Concedi a' preghi miei signor cortese?  
 Sia benedetto il dì che pria ti piacqui,  
 Benedetta la preda e'l dolce inganno,  
 Poiche per mia ventura  
 Feci acquisto di te perdendo il Sole.

## PLUTONE.

**T**UVE soavi parole  
 D'Amor l'antica piaga  
 Rinfrescan nel mio core,  
 Così l'anima tua non sia più vaga  
 Di celeste diletto,  
 Sì ch'abbandoni il marital tuo letto.

## CHORO DI SPIRITI.

**P**IETATE oggi & Amore  
 Trionfan ne l'Inferno.  
 Ecco il gentil cantore  
 Che sua sposa conduce al Ciel superno.

## ORFEO.

**Q**UALL bonor di te fia degno  
 Mia cetera onnipotente,

*S'hai*

# Q V A R T O:

57

S'hai nel Tartareo Regno  
 Piegar potuto ogn'indurata mente ?  
 Luogo haurai fra le più belle  
 Imagini celesti,  
 Ond' al tuo suon le Stelle  
 Danzeranno co' giri hor tardi hor prest.  
 Io per te felice à pieno  
 Vedrò l'amato volto,  
 E nel candido seno  
 De la mia Donna oggi sarò raccolto.  
 Ma mentre io canto (ohime) chi m'assicura  
 Ch'ella mi segua? ohime chi mi nasconde  
 De l'amate pupille il dolce lume ?  
 Forse d'invidia punte  
 Le Deità d'Averno  
 Perch'io non sia qua giù felice à pieno,  
 Mi tolgono il mirarui  
 Luci beate e liete  
 Che sol co'l guardo altrui bear potete ?  
 Ma che temi mio core?  
 Cid che vieta Pluton comanda Amore.  
 A Nume più possente  
 Che vince huomini e Dei  
 Ben vbbidir deurei.

Qui si fa strepito dietro alla Scena.

Ma che odo ohime lasso ?  
 S'arman forse à' miei danni

B 6

Con

21. A T T O .

*Con tal furor le furie innamorate,  
Per rapirmi il mio bene, ed io'l consento ?*

*Quì si volta .*

*O dolcissimi lumi io pur vi veggio,  
Io pur: ma qual sciliffi ohime v'oscura ?*

VNO SPIRITO  
*ROTT' Hai la legge, e se' di grazia indegno .*

E V R I D I C E .

**A** *H, I vista troppo dolce e troppo amara :  
Così per troppo amor dunque mi perdi?  
Et io misera perdo  
Il poter più godere  
E di luce e di vita , e perdo insieme  
Tè d'ogni ben più caro, ò mio Consorte .*

CHORO DI SPIRITI .

**T** *ORN A à l'ombre di morte  
Infelice EVRIDICE,  
Nè più sperar di riveder il Sole  
C'homai fia sordo a' preghi altrui l' Inferno .*

O R F E O .

**D** *OV È te'n vai mia vita ? ecco i' ti seguo .  
Ma chi me'l vieta ohime: sogno, o vaneggiol  
Qual poter, qual furor da questi orrori ,*

*Da*

*Da questi amati orrori  
Mal mio grado mi tragge, e mi conduce  
A l'odiosa luce.*

CHORO DI SPIRITI.

**E** *LA* *virtute* *on* *raggio*  
*Di celeste bellezza*  
*Fregio de l'alma ond' ella sol s'apprezza:*  
*Questa di Tempo oltraggio*  
*Non teme, anzi maggiore*  
*Divien se più s'attempa il suo splendore.*  
*Nebbia l'adombra sol d'affetto humano,*  
*A cui talhor in uano*  
*Tenta opporsi ragion, ch'ei la sua luce*  
*Spegne, e l'huom cieco a cieco fin conduce.*  
**O R F E O** *vinse l'Inferno, e vinto poi*  
*Fù da gli affetti suoi.*  
*Degno d'eterna gloria*  
*Fia sol colui c'haurà di sè vittoria.*

*Qui di nuouo si volge la Scena.*



**Il Fine del quarto Atto.**



# ATTO QUINTO.



O R F E O .

**Q**VESTI i campi di Tracia, e questo è il loco  
 Doue passionmi il core  
 Per l'amara nouella il mio dolore .

Poiche non hò più spene  
 Di ricourrar pregando  
 Piagnendo e sospirando  
 Il perduto mio bene ,  
 Che poss'io più ? se non volgermi à voi  
 Selue foaue, vn tempo  
 Conforto à miei martir, mentre à Dio piacque ,  
 Per farui per pietà meco languire  
 Al mio languire .

Voi vi doleste ò Monti, e lagrimaste  
 Voi fassi al dispartir del nostro Sole ,  
 Et io con voi lagrimerò mai sempre, (pianto.  
 E mai sēpre dorròmmi, ah! doglia, ah! piato. Eco. Hai

Cortese Eco amorosa  
 Che sconsolata sei  
 E consolar mi vuoi ne' dolor miei,  
 Benche queste mie luci

Sien

Sien già per lagrimar fatte due fonti,  
In così graue mia fiera sventura  
Non hò pianto però tanto che basti. Ec. Basti.  
Se gli occhi d'Argo hauessi,  
E spandessero tutti vn Mar di pianto,  
Non fora il duol conforme à tanti guai. Ec. Abi.  
S'hai del mio mal pietade, io ti ringrazio  
Di tua benignitate.  
Ma mentre io mi querelo  
Deh perche mi rispondi  
Sol con gli vltimi accenti?  
Rendimi tutti integri i miei lamenti.  
Ma tu anima mia se mai ritorna  
La tua fredd'ombra à queste amiche piagge,  
Prendi hor da me queste tue lodi estreme  
C'hor à te sacro la mia cetra e'l canto,  
Come à te già sopra l'altar del core  
Lo spirto acceso in sacrificio offerse.  
Tu bella fosti e saggia, e in te ripose  
Tutte le grazie sue cortese il Cielo  
Mentre ad ogni altra de suoi don fù scarso.  
D'ogni lingua ogni lode à te conuiensi  
Ch'albergasti in bel corpo alma più bella,  
Fastosa men quanto d'honor più degna.  
Hor l'altre Donne son superbe e perfide  
Ver chi le adora, dispietate instabili,  
Priue di senno e d'ogni pensier nobile,  
Qnd'à ragione opra di lor non lodansi:

Quinci

*Quinci non fia giamai che per vil femina  
 Amor con aureo strale il cor trafiggami.  
 Ma ecco stuol nemico  
 Di Donne amiche à l'vbbriaco Nume,  
 Sottrar mi voglio à l'odiosa vista,  
 Che fuggon gli occhi ciò che l'alma aborre.*

## CHORO DI BACCANTI.

**E** VOHE padre Lico  
 Bassareo

*Te chiamiam con chiari accenti,  
 Euohe liete e ridenti  
 Te lodiam padre Leneo  
 Hor c'habbiam colmo il core  
 Del tuo diuin furore.*

## BACCANTE.

**F**UGGITO è pur da questa destra vltice  
 L'empio nostro auuersario il Trace ORFEO  
 Disprezzator de' nostri pregi alteri.

## VN' ALTRA BACCANTE.

**N**ON fuggirà, che graue  
 Suol esser più quanto più tarda scende  
 Soura nocente capo ira celeste.

DVE

## DVE BACCANTI.

**C**ANTIAM di Bacco intanto, e in varj modi  
Sua Deità si benedica e lodi.

## CHORO DI BACCANTI.

**E**VOHE padre Lico  
Bassareo

Te chiamiam con chiari accenti,

Euohè liete e ridenti

Te lodiam padre Leneo

Hor c'habbiam dolmo il core

Del tuo diuin furor.

## BACCANTE.

**T**V pria trouasti la felice pianta

Onde nasce il licore

Che sgombra ogni dolore,

Et à gli egri mortali

Del sonno è padre e dolce oblio de i mali.

## CHORO.

**E**VOHE padre Lico  
Bassareo

Te chiamiam con chiari accenti,

Euohè liete e ridenti

Te lodiam padre Leneo

Hor c'habbiam colmo il core

Del tuo diuin furor.

BAC-

## B A C C A N T E.

**T**E domator del lucido Oriente  
*Vide di spoglie alteramente adorno*  
*Sopra aureo carro il portator del giorno.*

## B A C C A N T E.

**T**V qual Leon possente  
*Con forte destra e con inuitto core*  
*Spargesti & abbattesti*  
*Le Gigantee falangi, & al furore*  
*Dele lor braccia ferreo fren ponesti.*  
*Allhor che l'empia guerra*  
*Mosse co' suoi gran figli al Ciel la Terra.*

## C H O R O.

**E**V O H E padre Lico  
*Bassareo*  
*Te chiamiam con chiari accenti,*  
*Euohè liete e ridenti*  
*Te lodiam padre Leneo*  
*Hor c'habbiam colmo il core*  
*Del tuo diuin furor.*

BAC

B A C C A N T E .

**S** E N Z A te l'alma Vea che Cipro honora  
 Fredda e insipida fora,  
 O d'ogni human piacer gran condimento  
 E d'ogni afflitto cor dolce contento .

C H O R O .

**E** V O H E padre Lico  
 Bassareo  
 Te chiamiam con chiari accenti,  
 Euobe liete e ridenti  
 Te lodiam padre Leneo  
 Hor c'habbiam colmo il cor  
 Del tuo diuin furore .



Il fine del quinto Atto .



839,330.

Adoo

nele  
1000000